

ROANA/1. A circa un anno dal ritrovamento dei resti di un soldato italiano e di un militare austroungarico i lavori di recupero si sono arenati

«DimENTICATI I CADUTI DEL LEMERLE»

L'accusa del privato che aveva finanziato gli scavi «Questi problemi nel vicino Trentino non esistono e le operazioni di recupero sono veloci e precise»

Gerardo Rigoni

Due pesi e due misure oppure caduti di serie A e caduti di serie B. È quanto si chiedono gli appassionati storici della Grande Guerra oltre che semplici cittadini che ancora oggi non dimenticano i soldati che si sacrificarono tra le montagne e boschi dell'Altopiano.

A quasi un anno dal ritrovamento casuale di un caduto italiano della Grande Guerra durante le riprese di un documentario per History Channel altri resti rimangono ancora da recuperare. E questo nonostante un privato sia disposto ancora a finanziare l'operazione.

Del resto l'esumazione del caduto riaffiorato sotto le mani del ricercatore Giovanni

Dalle Fusine è stata possibile solo grazie all'intervento economico di un privato; l'imprenditore Alessandro Gualtieri, vedendo le lungaggini e l'incertezza ne recuperare i resti del soldato del monte Lemerle, ha messo il mano al portafoglio e ha sborsato 4 mila euro per pagare il recupero dei resti e destinarli a degna sepoltura.

«Un intervento di riesumazione avvenuto frettolosamente nel luglio scorso e finanziato interamente dal sottoscritto - commenta Gualtieri - ma nell'operazione sono emersi altri resti. Che però sono rimasti lì».

È una problematica che nel vicino trentino non esiste. Nei pressi di Cima Cavento nel Gruppo dell'Adamello, il nucleo dei carabinieri della stazione di Carisolo e gli ar-

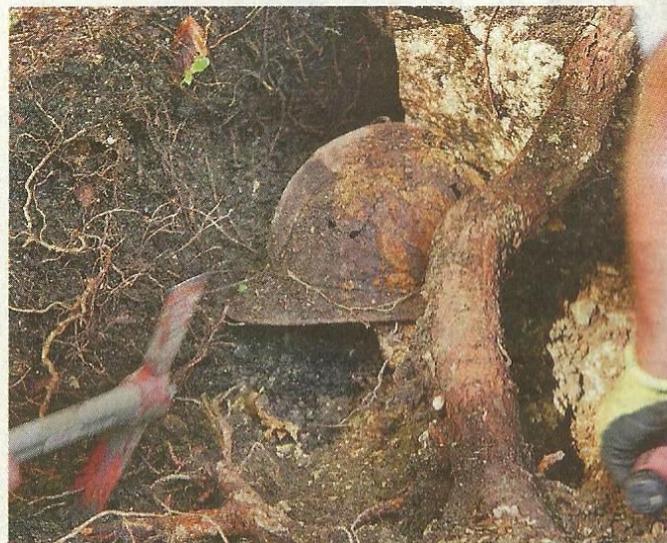
cheologi dell'ufficio beni archeologici della Soprintendenza hanno prontamente effettuato il prelievo dell'intero corpo di un soldato italiano dopo meno di un mese del suo ritrovamento.

Cosa non invece avvenuto nei boschi di Cesuna dove alcuni resti restano sotto terra, ossa di caduti italiani e austroungarici lasciati tra tavoli d'obitorio e fosse comuni a cielo aperto. Precisamente l'asl 6 di Vicenza si è attivata per l'esumazione dei resti nel luglio scorso, coinvolgendo la Procura di Vicenza e la stazione dei carabinieri di Canove che hanno presenziato all'inizio degli scavi ma non all'interruzione degli stessi il mattino successivo. Così gli scavi sono rimasti scoperti, non delimitati, fino all'intervento di Gualtieri e amici storici che nella stessa giornata hanno provveduto a coprire e mimetizzare al meglio la grossa buca.

Scavi sospesi per "mancanza di fondi" si diceva, anche se poi a settembre venne richiesto a Gualtieri l'impiego di non meglio precisati "fondi rimanenti" per proseguire e concludere le operazioni di



Gli scavi eseguiti nel luglio scorso per riesumare i resti del caduto italiano sul monte Lemerle



L'elmetto italiano venuto alla luce durante gli scavi nel bosco

riesumazione.

«Ovviamente ho messo subito per iscritto la mia pronta autorizzazione - racconta Gualtieri - che è stata riscontrata dall'Asl 6 con la promessa di fissare una data per riprendere gli scavi, richiedere una nuova autorizzazione al pubblico ministero. Da allora il silenzio».

Gualtieri ha cercato aiuto presso numerose istituzioni tra cui il Sacro Militare del Leiten, il Commissariato generale onoranze ai Caduti, il consolato austriaco e la "Croce Nera Austriaca" che però finora non hanno dato riscontro. •



« Sono disposto a pagare di tasca mia ma la situazione comunque non si sblocca

ALESSANDRO GUALTIERI
IL FINANZIATORE DEL RECUPERO